

saggi

Fernando Mastropasqua, *La scena rituale. Il teatro oltre le forme della rappresentazione*, Quaderni del D@ms di Torino, Roma, Carocci, 2007, pagg. 191, € 15,56.

Il rapporto, che fin dalle origini, il teatro ha intrattenuto con le forme rituali è sempre stato tema tra i più affascinanti. Nel Novecento l'Avanguardia rinnova il proprio linguaggio cercando spunti nelle culture più arcaiche e uomini di teatro come Artaud o Fersen si sottopongono a vere e proprie iniziazioni tribali. La "scena rituale", che mette in rilievo la fondamentale antinomia di un "teatro senza teatro" (dal folclore europeo alle danze dei nativi americani e del cham tibetano), è il tema di un ciclo di conferenze, qui raccolte. Gli autori si interrogano su questo teatro, col contributo di studiosi di cinema, di teatro e di antropologia. Un rilievo particolare è dato alla documentazione e conservazione degli eventi.

Anna Beltrametti, *Studi e materiali per le Baccanti di Euripide. Storia, memorie, spettacoli*, Como, Ibis, 2007, pagg. 471, € 21,60.

Le *Baccanti* sono state un classico ricorrente nel Novecento e hanno accompagnato la rivoluzione culturale degli Anni Sessanta in Europa come in America; il dio della pace, dell'amore, del vino, delle corse montane e del ritorno alla natura traspariva come memoria e come proiezione più o meno consapevole negli eccessi e negli abbandoni dei figli dei fiori. Ora, agli inizi del terzo millennio, ancora l'orizzonte sembra riempirsi di quel dio giovane, nuovo, potente, seduttivo e crudele immaginato da Euripide. Anche per questo suo ripresentarsi, ciclico, nel nostro immaginario a interpretare gli snodi cruciali della nostra storia, questo studio mira a capire da quali radici storiche Euripide aveva maturato una divinità tanto diversa dagli altri dèi del pantheon politico coevo.

AA.VV., a cura di Franca Perusino e Maria Colantonio, *Dalla lirica corale alla poesia drammatica. Forme e funzioni del canto corale nella tragedia e nella commedia greca*, Pisa, Edizioni Ets, 2007, pagg. 368, € 20,00.

Con l'introduzione di Bruno Gentili, una raccolta di contributi dei docenti di sei università italiane impegnati in un progetto di ricerca sulla lirica corale e di studiosi delle Università di Parigi, Basilea, New York ed è frutto di un seminario tenuto nell'Università di Urbino "Carlo Bo". Il libro offre spunti di riflessione sul percorso che dall'antica lirica corale conduce alla poesia drammatica e sulle trasformazioni subite dal canto corale nel passaggio dall'ambito della poesia lirica a quello della tragedia e della commedia.

Silvana Sinisi, *La scrittura segreta di d'Annunzio*, Roma, Bulzoni, 2007, pagg. 152, € 13,00.

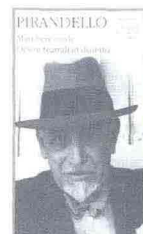
I saggi raccolti in questo libro intercettano, attraverso una vasta trama di richiami interdisciplinari, una costellazione di figure simboliche che legano la drammaturgia dannunziana all'immaginario *fin de siècle*, soffermandosi ad analizzarne le fonti di ispirazione sia visive che letterarie, il gioco delle contaminazioni e dei tradimenti, facendo affiorare alla luce un versante in ombra, sapientemente occultato nella filigrana di una scrittura dai sensi molteplici. L'indagine si sofferma in particolare sulla partecipazione di d'Annunzio al clima spiritualistico del suo tempo, così ricco di fermenti e suggestioni ermetiche, e la sua approfondita conoscenza del pensiero occulto testimoniata da un puntuale richiamo a fonti letterarie e repertori di immagini in cui i motivi della mistica cristiana sono riletti alla luce di un'interpretazione in chiave esoterica.

bibli

Nel laboratorio di Pirandello

Luigi Pirandello, *Maschere Nude-Opere teatrali in dialetto*, Milano, Mondadori/Il Meridiani, 2007, pagg. 2016, € 55,00.

Chi ha lavorato a lungo nei dintorni di Alessandro d'Amico, sa quanto questa edizione delle *Maschere Nude*, da lui curata e che ha trovato finalmente conclusione nel mese di giugno, abbia attraversato la sua vita, angosciandola talvolta. In questo ultimo volume delle *Maschere Nude* d'Amico pubblica le 11 opere teatrali, che Pirandello scrisse dopo la fine del Teatro d'Arte. Cito solo alcuni titoli: *O di uno o di nessuno*, *Questa sera si recita a soggetto*, *Come tu mi vuoi*, *La favola del figlio cambiato*, *I giganti della montagna*, *Non si sa come*. Oltre ai testi, che facevano già parte dell'antica edizione delle "Maschere nude", d'Amico inserisce in Appendice quei pochi che ne furono esclusi e gli incompiuti. Il poderoso tomo non termina qui, ma racchiude anche quelle opere teatrali che Pirandello scrisse in dialetto o trasportò dalla lingua al dialetto. L'introduzione a questa parte del volume, di Andrea Camilleri, traccia i rapporti di amicizia e collaborazione tra Pirandello e Martoglio e di incompatibilità tra Pirandello e Giovanni Grasso sr. Ogni aggettivo sulla sua competenza ed altro suonerebbe pleonastico. Lo stesso vale per Alberto Varvaro, che cura questa edizione nell'edizione, informandoci nella sua premessa che il copione di *Pensaci, Giacumino* dopo che gli Archivi del Museo Biblioteca dell'Attore due anni fa, risanati da 22 tipi di muffe, finirono in un deposito decentrato, risulta scomparso. Si è conclusa, dunque, felicemente un'edizione delle *Maschere Nude*, che resterà un'opera fondamentale nei futuri studi su Pirandello autore di Teatro. *Teresa Vizzano*



La necessità del dramaturg

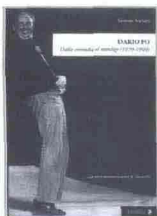
Claudio Meldolesi - Renata M. Molinari, *Il lavoro del dramaturg. Nel teatro dei testi con le ruote*, Milano, Ubulibri, 2007, pagg. 280, € 22,00.

Sembra un dettaglio ma non lo è: scrivere *dramaturg* con l'iniziale minuscola, come si legge fin dal titolo del libro, è segno di una piccola grande rivoluzione storiografica che rimette in gioco molte certezze. Estranea alla tradizione italiana, la figura del dramaturg nata con Lessing porta nel nome l'origine tedesca e nella funzione l'ispirazione illuminista. Ma in questo libro una fitta mappa di nomi e occasioni svela inattesi percorsi, che spalmano la drammaturgie in altri paesi e con altre dinamiche rispetto a quelle a cui la rigida burocrazia tedesca odierna ci ha abituati. Emerge così la necessità di riconsiderare centrali le pratiche "meticce" della creazione teatrale, celate da pratiche più riconosciute (scrittura, recitazione, regia). E di ricercarle, con Meldolesi, dove non ci aspetteremmo, come per esempio tra i collaboratori di Strehler, veri dramaturg "declassati" in locandina a funzioni meno insidiose per l'autorità unica del Regista. Non mancano ovviamente pagine su Brecht, Carrière, Sanguineti, mentre attorno a loro la prassi negletta della drammaturgie mostra per la prima volta le sue ramificazioni nel teatro europeo. Nella seconda parte Molinari apre lo scrigno della sua memoria di artista della drammaturgie (con la centrale collaborazione con Thierry Salmon), instillandoci ancor più la necessità di un nuovo pensiero sulla creazione teatrale. Non facile ma suggestivo e insinuante, questo è un libro strano da definire: testimonianza, discorso, viaggio senza meta all'interno di una necessità... Che poi, a ben pensarci, è esattamente il lavoro di un dramaturg. *Stefano Casi*



oteca

a cura di Albarosa Camaldo



Fo, il Novecento e oltre

Simone Soriani, **Dario Fo. Dalla commedia al monologo (1959-1969)**, Firenze, Titivillus, 2007.

L'importante monografia di Simone Soriani su **Dario Fo** consente di osservare sinteticamente la nuova percezione novecentesca che sta maturando fra le ultime leve della ricerca.

Basta scorrere gli argomenti, la bibliografia e le oltre mille note del libro di Soriani per individuare nell'intreccio fra la densità accademica dello studio e l'ineffabile vita del teatro il segno distintivo dell'indagine. Soriani è uno studioso ancor giovane (questo libro rielabora la tesi di dottorato all'Università di Pisa), ma le sue pubblicazioni - saggi, interviste, articoli, recensioni - sono già un punto di riferimento per la riflessione sulle diverse forme della narrazione teatrale. Nella monografia ora edita, Fo si configura come un oggetto culturale da conoscere e ricostruire dispiegando rigorosamente i mezzi della ricerca universitaria, ma, al contempo, è anche una delle fonti del tempo presente, vale un uomo di teatro che, nel venire seguito lungo le fasi del suo percorso di attore/autore impegnato nelle trasformazioni del sociale, evidenzia dinamiche poetiche e culturali strettamente affini alle emergenze degli anni Novanta e oltre: come il "teatro civile" di Marco Baliani e Paolini o la "controstoria" di Ascanio Celestini e Mario Perrotta. Questa idea vitale, che anima le pagine dello studio rafforzandone assunti e identità, non si traduce certamente in un'opzione teleologica, e cioè non inquadra il percorso di Fo in una prospettiva precostituita, ma coglie all'interno del suo svolgersi un dato di centrale importanza che struttura l'insieme. Soriani ripercorre il progressivo enuclearsi del "monologo giullaresco" attraverso le esperienze di Fo-commediografo, dimostrando che tale modalità fabulatoria, in Fo, conseguì a un accidentato processo di scoperta, che va storicamente integrato al successivo emergere del "teatro di narrazione", fenomeno variegatissimo e contraddistinto anch'esso da nuove e personali scoperte intorno al flusso comunicativo che scorre fra l'attore/autore e i suoi interlocutori. *Gerardo Guccini*



Le tragedie contemporanee di Letizia Russo

Letizia Russo, **Teatro (Tomba di cani, Babele, Binario morto, Primo amore, Edeyen)**, Milano, Ubulibri, 2007, pagg. 212, € 19,00.

La lingua teatrale di Letizia Russo, dalla musicalità sincopata e incalzante, densa di metafore ambigue e prodiga di ribaltamenti paradossali del senso, si spinge spesso al limite di una dimensione tragica che parrebbe ormai preclusa alla drammaturgia dei nostri giorni. I suoi personaggi, inchiodati a fissità di maschera da desideri ossessivi e divoranti, incontrano il proprio destino in drammi-apologo la cui rigorosa violenza, pur pescando a piene mani nell'immaginario contemporaneo, fa risuonare echi di un'ineluttabilità arcaica. In questo volume, che raccoglie cinque testi andati in scena tra il 2002 e il 2005, spicca per solidità drammaturgica il potente debutto di *Tomba di cani*, cronaca plumbea, quasi di gusto seneciano, dalle retrovie di una guerra di indefinita collocazione storico-geografica. Notevole anche l'invenzione alla base della *pièce* per attori adolescenti *Binario morto*, in cui le dinamiche di potere tipiche di una "compagnia" giovanile sono riflesse ed esasperate nella parabola di un ragazzino sociopatico e non molto intelligente che riesce a farsi riconoscere dagli altri come dio. Completano la raccolta la distopia di coppia di *Babele*, il limpido monologo *Primo amore* e l'ardua, complessa allegoria di *Edeyen*. *Renato Gabrielli*

Paola Abenavoli, **Un set a sud**, Soveria Mannelli, Cittàcalabria Edizioni, pagg. 82, € 10,00.

Un'analisi delle produzioni televisive e cinematografiche degli ultimi dieci anni ambientate nel sud d'Italia, considerando non solo i luoghi, ma l'anima del meridione. Una rinascita per il sud, ma anche una nuova linfa per lo spettacolo come appare anche dalle interviste realizzate dalla Abenavoli ad Andrea Camilleri, Cristina Comencini e Vincenzo Salemme, che hanno scelto il meridione come teatro dei loro film e fiction.

testi

Carlo Goldoni, **Drammi comici per musica**, a cura di Silvia Urbani, Venezia, Marsilio, 2007, pagg. 960, € 48,00.

Alla base di questa edizione nazionale vi è stata una preliminare indagine sulle stampe volute dall'autore dal 1750 agli anni ultimi della sua lunga vita, al fine di determinare, opera per opera, i diversi stadi del testo. Da qui la presenza di un ricco apparato di varianti che illustra l'evoluzione della singola opera fino al momento in cui l'autore non impone a essa una fisionomia definitiva. A partire dal 1748 Goldoni, su incarico del lungimirante Angelo Mingotti, impresario del teatro veneziano di San Moisè, prima adatta vecchi libretti comici per musica e poi comincia a crearne di nuovi, consolidando una serie di convenzioni drammaturgiche e formali che stanno alla base della fortuna di una delle più significative espressioni culturali europee nella seconda metà del XVIII secolo: l'opera buffa.

Gabriel García Márquez, **Diatriba d'amore contro un uomo seduto**, Milano, Oscar Mondadori, 2007, pagg. 76, € 7,00.

L'unico testo teatrale di Gabriel García Márquez, rappresentato per la prima volta in Argentina nel 1988, *Diatriba d'amore contro un uomo seduto* è stato di recente rappresentato in Italia con la regia di Alessandro D'Alatri e Maria Rosaria Ormaggio protagonista, all'interno della rassegna milanese Tramedautore organizzata da Outis - Centro Nazionale di drammaturgia contemporanea. Graciela, una donna di umili origini, sposa un uomo benestante spinto da una forte volontà di riscatto. Sembra destinata alla felicità, almeno la felicità borghese fatta di benessere materiale e riconoscimenti sociali; eppure felice non è, e dopo venticinque anni di matrimonio, trova finalmente il coraggio di reclamare il suo bisogno d'amore: davanti al marito indifferente, seduto in poltrona a leggere, o a fingere di leggere il giornale, si lascia andare a un lungo, intenso monologo in cui dà espressione al fallimento del suo sogno.

Giuseppe Manfredi, **Monologhi e soliloqui (vol. I per attrici, vol. II per attori)**, Roma, Gremese, 2007, pagg. 174, € 14,50.

Due utili manuali per attori con un'oculata scelta di testi per provini e audizioni. La selezione è ampia: si spazia infatti dai testi teatrali, ai romanzi, ai film. Particolare spazio è dedicato al repertorio contemporaneo. Preziose le indicazioni offerte dal curatore nelle note esplicative per la scelta del brano da interpretare, tenendo conto degli umori e delle atmosfere della modernità spesso non estranea alla rielaborazione dei miti. Esaustiva anche la contestualizzazione dell'autore e del brano scelto.

Nicola Fano, **La satira prima della satira. Quando la tv faceva ridere**, Milano, Rizzoli, 2007, pagg. 106, € 15,60.

Uno strumento di consultazione, in libro e dvd, per fornire una guida divertente ai segreti e alle meraviglie della comicità popolare italiana del Novecento, dal Varietà, l'Avanspettacolo e la Rivista della prima metà del secolo alla televisione delle origini e alla migliore stagione della commedia all'italiana.

SCAFFALE